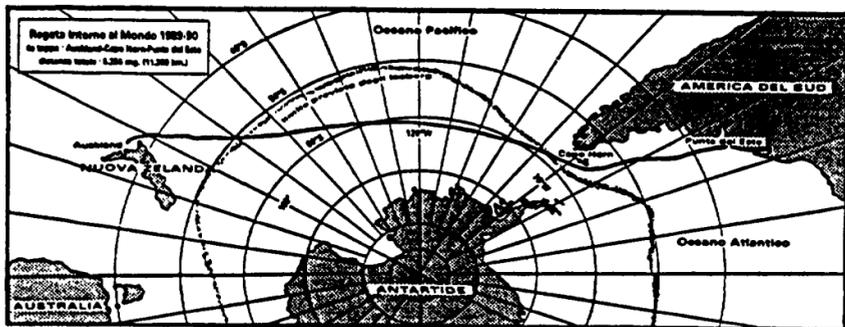
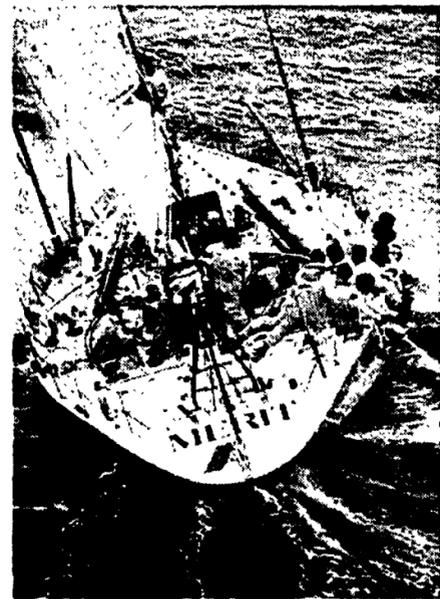


## Nel mare di Capo Horn

Ecco la rotta della quarta tappa dalla Nuova Zelanda all'Uruguay: 6255 miglia di navigazione tra i due oceani prima di arrivare all'Oceano Atlantico. Sotto un'immagine del maxi yacht Merit, attualmente in sesta posizione



# Vele verso la fine del mondo



Domani la flotta sgranata della Whitbread (la regata intorno al mondo dei maxi yacht a vela) sarà in vista di Capo Horn. Intanto un vero exploit lo hanno fatto registrare i francesi di Charles Jourdan, nonostante le condizioni di vento debole. Sesti, venerdì dietro a Merit, sono ora terzi, con Steinlager sempre leader e Fisher & Paykel seconda. Ieri hanno superato anche la favorita Merit relegandola alla sesta piazza.

GIULIANO CESARATTO

PORTO WILLIAMS. La vecchia motonave della Marina militare cilena, la Galvarino, che prende il nome da una delle isole della Terra del Fuoco, sta per lasciare il molo della città più australe della Terra. La sua missione consiste nell'assistenza al «Globe Challenge», il giro del mondo a vela per navigatori solitari, che in questi giorni incrociano al largo di Capo Horn, precedendo il doppiaggio del Capo da parte delle barche della Whitbread, attese invece domani. Riuscirà l'appuntamento nel punto di mare più ostile e imprevedibile?

La maxi yacht neozelandese Steinlager e Fisher & Paykel si avvicinano alla velocità di 15 nodi, ma possono toccare anche i trenta con il vento in poppa; e 30 nodi orari sono un passo che la Galvarino, pur con il suo «avanti tutta», può soltanto sperare di avvicinare. Ma vale lo stesso la pena tentare, e i cileni ci tengono a essere ospitati verso la regata di matrice inglese. La «Globe Challenge» per loro è una specie di dovere, mentre la Whitbread è un piacere fatto anche per ribadire la sovranità su queste aride terre dell'arcipelago che comprende anche l'Isola di Horn, ma sulle quali le contestazioni con i vicini argentini sono tuttora in atto. È così che il doppiaggio della punta della «fine del mondo» sarà un avvenimento in diretta televisiva (con poche ore di ritardo), ripreso dalla Galvarino sulla rotta degli yacht che transitano da «Cabo de Horn».

Una diretta però esclusivamente europea (Canale 5 e una troupe svizzera, mentre sabato, alle 12.30, si vedrà su Italia 1 in Jonathan), che il Sudamerica poco o punto si cura del romantico passaggio dei velieri in queste forche caudine dei mari. Oltre tutto sono aperte davanti alle pareti a picco dello scoglio di Horn, dove si fronteggiano in perenne ribollito di venti e di correnti i due oceani più grandi e bellissimi: l'Atlantico e il Pacifico.

È uno scontro immane quello che avviene sotto il tragico promontorio: tempeste di venti e ondate gigantesche flagellano il mare e le pareti rocciose. Uno scontro che ha sempre preteso le sue vittime, strappandole letteralmente ai battenti e decimando gli equipaggi. Allo stesso tempo si è però consolidato il mito se non leggenda di coloro che ce l'hanno fatta, come appunto gli esploratori che hanno dato i loro nomi a questi luoghi infernali, o come l'inglese solitario Francis Chichester, antesignano della regata Whitbread.

Nessuno crede più che sotto Capo Horn sia sepolto il diavolo, ancorato e incatenato sul fondo, e perciò «causa» della ferocia dei frangenti, degli sbalzi irrisolti e improvvisi delle onde e dei venti sempre in conflitto. Ma le leggende - come si sa - conservano tutta la loro suggestione, e in questa estrema punta del mondo, punto di cadute libere dei venti dell'est e crocevia di correnti gelide, inquietudine e timore restano vivi negli uomini del mare. Eppure, oggi la sfida, nonostante il recente, coraggioso e spericolato tentativo della neozelandese cilena Fabiola Vega, che però ha resistito soltanto pochi minuti in quest'acqua gelida (4 gradi), e con venti che soffiavano a 70 kmh, è sempre più proiettata sul versante tecnologico. È cioè sfida di progetti, corsa sfrenata ai materiali più sofisticati, qualche volta persino lotta di regolamenti frammentata a spionaggio industriale. Cosicché perde smalto e peso specifico l'avventura, si immalinconisce il «lupo di mare» dal quale dipendono le sorti di molti.

Adesso esiste la gara contro il tempo più che contro gli ostacoli della Natura. È in realtà una battaglia di miliardi, investimenti e ricerche continue su questi gusci da 30 tonnellate che planano leggeri e silenziosi sulla superficie dell'acqua. Il mistero e le forze del mare sono battuti? Forse sì, e chi affronta la regata con spirito romantico può sperare al massimo di fare bella figura, di oltrepassare le isole della Terra del Fuoco che furono destinate dal generale Pincochet a fungere da galera per tutti i ministri di Salvador Allende, dopo il colpo di stato di 17 anni fa, e di entrare nell'esclusivo circolo dei Caphornier, i navigatori che hanno doppiato a vela il fatidico scoglio.

A Capo Horn le prime imbarcazioni a tuffarsi nell'Atlantico per risalire le coste dell'Argentina e concludere in Uruguay la quarta tappa della Whitbread, saranno i due ketch neozelandesi, Steinlager e Fisher & Paykel, più lunghi e veloci degli yacht. Poi arriveranno gli altri, raggruppati ora in un pugno di miglia e distribuiti su diverse latitudini. Lontano, invece, con 260 miglia di ritardo l'italiano Gatorade che nelle indecisioni di percorso ha perso contatto con i sovietici di Fazio su cui faceva gara sin dalla prima tappa conclusasi in volata.

## F1. Prove all'Estoril

Ferrari subito veloce al primo giorno di scuola. Mansell meglio di Prost

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

ESTORIL. «Ho dovuto lavorare sull'assetto di guida. Sulla vecchia si andava molto bene, ma stamane ho avuto qualche problema. Una volta a posto l'assetto, potrà puntare a battere il record della pista (stabilito da Pierluigi Martini con la Minardi nel dicembre scorso col tempo di 1'14"74, ndr.). Diciamo che l'obiettivo è raggiungere il tempo di 1'13"5. Sarebbe un ottimo risultato». È la prima volta che Prost con la nuova Ferrari regala un Alain desteso e indugiato, tenero col secondo figlio di Nelson Piquet, Nelsoninho, 4 anni, che si aggira curioso tra i box con la madre, Silvia. «Il est superbe» (è bellissimo), esclama ammirato Nigel Mansell, con il 16"32, ha fatto meglio del francese, che si è fermato a 1'16"72. Ma i tempi di questa giornata hanno un valore relativo: i circa 40 giri dei due piloti sono serviti soprattutto a mettere a punto gli aspetti a provare i freni. Ma, sia pure solo indicativamente, sono serviti a mostrare che al momento, la Ferrari sembra avere una marcia in più rispetto alle altre vetture. Tra Mansell e Boutsen, che con la Williams ha realizzato il terzo tempo della giornata (1'18"18), ci sono quasi due secondi. Quarto è Riccardo Patrese con 1'18"22, poi Alessandro Nannini con la Benetton con 1'18"29. A grande distanza gli altri tre piloti scesi in pista: Warwick con la Lotus si è fermato a 1'20"15, Piquet, compagno di squadra di Nannini, a 1'21"34, Martin Donnelly a 1'22"44. Atmosfera rilassata e confronti a distanza. Prost non si stupisce più di tanto per gli exploit a ripetizione di Pier Luigi Martini con la Minardi. «Le gomme Pirelli - dice - erano risultate veloci già lo scorso anno a Estoril e a Jerez. Certo, se confermassero questi progressi anche su circuiti cittadini, come Monaco e Phoenix, per noi potrebbero sorgere dei problemi, col rischio di trovarci quattro o cinque macchine davanti sulla griglia di partenza». Ma il suo pensiero va piuttosto alla McLaren ed è con un sorriso compiaciuto che accoglie la notizia che, nell'ultima giornata di prove a Jerez, Berger ha rotto due motori.

«Un fenomeno. Una potenza che stitola. È partito a quattrocentocinquanta metri dallo striscione e mi ha preceduto di due macchine». Così si esprime Adriano Baffi parlando di Olaf Ludwig, tedesco dell'Est promosso professionista dopo l'abbattimento del muro di Berlino. Dopo poche settimane coi mariponi del ciclismo, Ludwig conta già quattro successi, tre conquistati nella Ruta del Sol (Spagna) e uno ieri nella terza tappa della Settimana siciliana conclusasi con una grossa volata sul viale di Avola. Mi domando cosa avrebbe combinato questo atleta se non fosse rimasto fra i dilettanti fino a trent'anni. Con tutta probabilità avrebbe ribadito le sue grandi qualità di pistista e di sprinter. Il suo passato, infatti, è una sequenza di trionfi, qualcosa come quattrocento vittorie fra le quali due edizioni della Corsa della Pace, tre titoli mondiali nella Cento chilometri e l'oro olimpico di Seul '88 nella gara individuale su strada. Pressato dai giornalisti, Ludwig racconta: «Ho due figli, un maschio e una femmina. Abito con la famiglia in quel di Walkenburg, Olanda. Non sono scappato dal mio paese, semplicemente ho trovato ospitalità in una casa di con-

## Ciclismo. Il neo-professionista tedesco orientale vince in Sicilia

Vento dell'Est anche sulle due ruote Ludwig nuovo re delle volate

GINO SALA

«Un fenomeno. Una potenza che stitola. È partito a quattrocentocinquanta metri dallo striscione e mi ha preceduto di due macchine». Così si esprime Adriano Baffi parlando di Olaf Ludwig, tedesco dell'Est promosso professionista dopo l'abbattimento del muro di Berlino. Dopo poche settimane coi mariponi del ciclismo, Ludwig conta già quattro successi, tre conquistati nella Ruta del Sol (Spagna) e uno ieri nella terza tappa della Settimana siciliana conclusasi con una grossa volata sul viale di Avola. Mi domando cosa avrebbe combinato questo atleta se non fosse rimasto fra i dilettanti fino a trent'anni. Con tutta probabilità avrebbe ribadito le sue grandi qualità di pistista e di sprinter. Il suo passato, infatti, è una sequenza di trionfi, qualcosa come quattrocento vittorie fra le quali due edizioni della Corsa della Pace, tre titoli mondiali nella Cento chilometri e l'oro olimpico di Seul '88 nella gara individuale su strada. Pressato dai giornalisti, Ludwig racconta: «Ho due figli, un maschio e una femmina. Abito con la famiglia in quel di Walkenburg, Olanda. Non sono scappato dal mio paese, semplicemente ho trovato ospitalità in una casa di con-

«Un fenomeno. Una potenza che stitola. È partito a quattrocentocinquanta metri dallo striscione e mi ha preceduto di due macchine». Così si esprime Adriano Baffi parlando di Olaf Ludwig, tedesco dell'Est promosso professionista dopo l'abbattimento del muro di Berlino. Dopo poche settimane coi mariponi del ciclismo, Ludwig conta già quattro successi, tre conquistati nella Ruta del Sol (Spagna) e uno ieri nella terza tappa della Settimana siciliana conclusasi con una grossa volata sul viale di Avola. Mi domando cosa avrebbe combinato questo atleta se non fosse rimasto fra i dilettanti fino a trent'anni. Con tutta probabilità avrebbe ribadito le sue grandi qualità di pistista e di sprinter. Il suo passato, infatti, è una sequenza di trionfi, qualcosa come quattrocento vittorie fra le quali due edizioni della Corsa della Pace, tre titoli mondiali nella Cento chilometri e l'oro olimpico di Seul '88 nella gara individuale su strada. Pressato dai giornalisti, Ludwig racconta: «Ho due figli, un maschio e una femmina. Abito con la famiglia in quel di Walkenburg, Olanda. Non sono scappato dal mio paese, semplicemente ho trovato ospitalità in una casa di con-



Olaf Ludwig

fortunato poiché mi ha ingaggiato una squadra che va per la maggiore. Miei compagni d'avventura nella Panasonic sono Rooks, Theunisse, Freuler, Lieckens, Nulens, Van Vliet ed altri elementi di valore, perciò mi sento in una botte di ferro. Se ho bisogno di una mano so bene dove rivolgermi...».

Chiaro che Ludwig ha buone possibilità di aggiudicarsi giri di classiche a cominciare dalla Milano-Sanremo. Difficile, quasi impossibile come si è visto ieri, rimanere nella sua scia quando accelera. Un ciclone, un motore che brucia la concorrenza. In quanto alla Settimana siciliana va precisato che tutto procede lentamente, troppo lentamente. Colpa dei corridori, giunti nell'isola a puro scopo di allenamento, di passeggiare che diventano un vergognoso tran tran. Ieri l'organizzatore Ingrassia aveva messo in palio un milione di lire come premio al più combattivo, premio che non è poi stato assegnato. Uno squallore.

Due ore per coprire 65 chilometri di pianura, niente sui duri tornanti di Comiso, scarumace sul circuito di Avola. Tentativi che duravano come il fuoco di un cerino e infine tutti in gruppo, tutti d'accordo nel togliersi il cappello davanti alla stupenda progressione di Ludwig. Nessuna novità in classifica, l'olandese Rooks ancora «leader» con 2" sul danese Sorensen e avanti con un programma che per la giornata odierna annuncia il viaggio da Siracusa a Biancavilla: 175 chilometri in un tracciato interessante, un arrivo in salita, un invito alla «bagarre». Ma dove sono gli aiuti? Dove sono gli uomini di legato e di coraggio? Ordine d'arrivo: 1) Ludwig (Panasonic), 2) Sorensen (174,400 in 4h39'01" alla media di 37,501); 2) Baffi (Anosteia); 3) Sciandri (Carrera); 4) Fontanelli (Italbionifica); 5) Sorensen (Ariosteia).

Classifica generale: 1) Rooks; 2) Sorensen a 2"; 3) Theunisse a 10"; 4) Talen a 14"; 5) Gianetti a 15".

## Inchiesta Csm

Col: «Da noi nessun magistrato»

ROMA. «Nessun magistrato lavora in modo organico con il Col-Italia '94». Così l'ufficio stampa del comitato organizzativo risponde alla notizia secondo la quale il Consiglio superiore della magistratura avrebbe avviato un'inchiesta sulle toghe che collaborano con l'organizzazione calcistica. «Alcuni magistrati - spiegano al Col - su incarico della Federcalcio, nell'ambito delle competenze dell'Ufficio indagini, svolgono attività di coordinamento con le forze istituzionali, ma solo con esclusivo riferimento alle problematiche della sicurezza. Ancora una volta vogliamo ribadire la nostra estraneità dai lavori di costruzione o ristrutturazione degli impianti sportivi che saranno utilizzati nei prossimi campionati di calcio».

## Sci di fondo. Oggi la Di Centa e la Belmondo nella 10 km premoniale in Val di Fiemme

# Le fatiche delle regine delle nevi

Manuela Di Centa e Stefania Belmondo sono le regine dello sci italiano. Sono arrivate in Val di Fiemme dalla Svizzera dove hanno ottenuto il primo e l'ottavo posto in Coppa del Mondo. Oggi correranno sui 10 chilometri in un campo di gara intriso di campionesse olimpiche e del mondo. Sono tra le favorite e assaggeranno la pista che l'anno prossimo ospiterà i Campionati mondiali.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

CAVALESE. «Lo sci di fondo non è soltanto fatica. Anzi, non credo che la fatica ne sia la componente fondamentale. Lo sci di fondo, per esempio, è una delle pochissime discipline capaci di far conoscere i limiti di se stessi. Certo, esige rinunce. Non permette che si realizzi tutto quel che si vorrebbe e dunque a qualcosa

bisogna rinunciare. Ma non credo che la disdetta sia una rinuncia. La vera rinuncia, nel mio caso, è non poter frequentare l'università che ho dovuto sostituire con un surrogato: il diploma di segretaria di azienda. Ma non rinuncerò mai, per praticare lo sport, al mio diritto alla felicità». La dichiarazione è di Manuela Di

Centi, 27 anni, una irrequieta fanciulla che risponde con unghiate più che con parole. Oggi è una donna serena e una grandissima atleta. «Sono maturata - afferma - come atleta e come persona. Maturare come persona significa maturare come atleta perché l'una cosa si riflette nell'altra e perché nella gara assieme all'atletica c'è sempre e comunque la persona».

Quest'anno ha raggiunto uno degli obiettivi della sua vita di atleta: la vittoria in Coppa del Mondo. Per l'anno prossimo ci sarà l'obiettivo di salire sul podio dei Campionati mondiali. Un po' per volta, con la saggezza conquistata attraverso una dura milizia. «L'atletica leggera, per esempio. Quando ero fuori della Nazionale vagavo alla ricerca

di me stessa e ho provato a frequentare l'atletica leggera, un ambiente assai diverso da quello che conoscevo ma con molte similitudini. Ottenni un sesto posto sui 100 a Roma ai Campionati italiani, e un nono alla «Cinque Mulini». Quell'avventura mi ha aiutata moltissimo, mi ha fatto capire che una vittoria può anche non venire a niente e che una sconfitta non è detto che danneggi».

Oggi il settore femminile del fondo è il più efficiente dell'intero sci azzurro con due ragazze vincitrici in Coppa e al sesto e all'ottavo della classifica. E le due regine, Manuela Di Centa e Stefania Belmondo, sono antagoniste soltanto sulla neve. Tra le due non esiste invidia e nemmeno ostilità. Manuela guarda Stefania - che sembra un cucciolo dagli occhi teneri - con affetto. E Stefania sembra perfettamente consapevole del suo ruolo di bambina che per quanto già approdata sul gradino più alto del podio è ancora lontana dalla maturità. Pensa a sciare bene e non si lascia distrarre dal sogno di occupare un gradino del podio ai Mondiali dell'anno prossimo. Stefania è maestra di scuola ed è iscritta a Pedagogia all'Università di Torino. «Ma è dura - dice - e tuttavia mi sono imposta questo modo di vivere e ciò mi aiuta a sentir lievi i pesi che ho addosso».

Manuela non permette che le polemiche del passato invadano. E ha ragione. «Ma partire per amare. Ma so accettare quel che accade e ho imparato ad assaporare un sesto posto come se fosse una vittoria. Le cadute, la sciolina sbagliata, il mal di stomaco fanno parte del gioco e dunque se sono ottavi in Coppa vuol dire che ora valgo quel posto. Ma la Coppa è ancora lunga...». E negli occhi chiari e sereni corrono lampi di battaglia.

Oggi a Tesero si corre sui 10 chilometri a passo di pattinaggio, sesta prova di Coppa del Mondo. La pista è una striscia bianca che segna i prati giallastri, che entra ed esce dal bosco. Ma la neve è bella e veloce. Manuela e Stefania correranno per vincere, come deve essere per chi ha già vinto e sa vincere. E poi sarà quel che sarà in quel campo di gara fitto di stelle, tutte convinte di illuminare il mattino sorridendo dal podio.

## Beckenbauer ha già scelto, i ventidue per il Mundial



Beckenbauer gioca d'anticipo. Il citta della nazionale tedesca ha diramato ieri l'elenco dei convocati per l'amichevole Francia-Germania, in programma il 28 febbraio a Montpellier. Quasi sicuramente si tratta del gruppo che sarà presente ai mondiali. I nomi. Portieri: Ilgner e Aumann; difensori: Augenthaler, Kohler, Pflueger, Reuter, Berthold, Brehme, Buchwald, Reinhardt; centrocampisti: Bein, Dorfner, Fach, Haessler, Littbarski, Hermann, Matthaeus (nella foto), Moeller; attaccanti: Klinsmann, Mill, Riedle e Voeller. Buone notizie, intanto, per quanto riguarda Matthaeus. Il giocatore dell'Inter (nella foto) è tornato ieri da Monaco, dove aveva trascorso qualche giorno di riposo dopo l'infortunio alla coscia destra. Il tedesco ha svolto un allenamento senza palla, dimostrando di essere in netto miglioramento. La sua presenza per domenica, nel big-match con il Napoli, si deciderà comunque all'ultimo momento.

## Riedle (piace al Milan) costa più di 11 miliardi

Valutazione-record per Karl Heinz Riedle, centravanti del Werder Brema. La società tedesca chiede 9 milioni di dollari, vale a dire oltre 11 miliardi di lire. Il giocatore è inseguito da diverse squadre italiane, ma l'offerta più seria sembra essere quella del Milan, che intende tutelarsi nel caso Gullit sia costretto ad abbandonare il calcio. Secondo Willie Lenke, direttore generale del Werder, Riedle è bracciato anche da Juventus, Roma e Fiorentina. Se la trattativa Werder-Milan dovesse andare in porto, si tratterebbe del trasferimento-record della storia del mercato tedesco.

## Calcio & droga

Caso Russo: oggi parlerà la giocatrice

Eva Russo esce allo scoperto. Dopo il black-out di questi giorni, la giocatrice del Prato, assistita dal legale Dario Canovi, procuratore di diversi giocatori (fra i quali Conti e Nela), dovrebbe tenere, oggi pomeriggio, una conferenza stampa. Potrebbero esserci sorprese: l'ex portiere della nazionale, squallificata per sei mesi perché accusata di aver fatto uso di cocaina, ha minacciato, in una nota diffusa sabato all'Ansa, di fare scottanti rivelazioni sul calcio femminile.

## Muller-Torino

Contratto per altri 4 anni al brasiliano

Muller resterà granata fino al 1994. Il brasiliano ha infatti rinnovato ieri il contratto che lo legherà per altri quattro anni alla società torinese. Il presidente Borsano ha precisato che Muller è fuori dal mercato. Nell'ipotesi dovesse andare in porto il progetto di un campionato europeo per società, nella stagione 1993-94, Borsano ha detto che il Torino sarebbe disposto a partecipare, presentando una formazione competitiva. E Muller, secondo il massimo dirigente granata, è l'uomo attorno al quale si vuole costruire un grande Torino.

## Nuove regole anti-Aids nel rugby inglese

Per evitare il rischio di eventuali contagi di Aids, i giocatori non potranno più continuare a giocare se avranno le maglie macchiate di sangue. Lo ha annunciato ieri il segretario generale della Federazione inglese Dudley Wood, il quale ha precisato che secondo le nuove regole un giocatore con la maglia macchiata di sangue sarà costretto a cambiarsi. È stato intanto annunciato un incontro amichevole il 22 aprile nel «tempio» londinese di Twickenham tra l'Inghilterra e una selezione europea: l'incasso sarà devoluto in beneficenza.

STEFANO BOLDRINI

## LO SPORT IN TV

Raluno. 15.30 Ciclisti, Settimana siciliana, 4ª tappa: Avola. Scordia; 23.45 Basket, semifinale andata Coppa delle Coppe: Knorr Bologna-Paok Salonicco.  
Raidue. 18.20 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.  
Raitre. 10.55 Sci, dal Val di Fiemme, Cross Country: 30 km fondo maschile; 15.30 Videosport: Pallamano, Ortigia-Siracusa - Scherma, da Jesi, Coppa del Mondo - Nuoto, Swin Trophy; 18.45 Tg 3 Derby.  
Italia 1. 23.05 Settimana gol.  
Telemontecarlo. 14 Sport News - 90x90 - Sportissimo, 22.20 Crono, tempo di motori; 23.15 Stasera sport.  
Telecapodistria. 13.45 Calcio, campionato argentino: 15.30 Boxe di notte; 16.15 Juke box; 16.45 Basket Nba: Boston-Minnesota; 18.15 Wrestling spotlight; 19.30 Sportime; 20.10 Juke box; 20.30 La grande boxe; 21.30 Supervalley; 22.25 Obiettivo sci; 23.25 Eurogolf; 0.25 Juke box; 0.55 Fish eye.

## BREVISSIME

Olimpiadi del 2000. Il ministro del turismo, Carlo Tognoli, ha confermato la candidatura dell'Italia.  
Comaneci. Ha dichiarato che la sua rocambolesca fuga dalla Romania, lo scorso novembre, «ebbe l'effetto deflagrante di una bomba per il regime di Ceausescu».  
Piontek. L'ex allenatore della nazionale danese guiderà per i prossimi quattro anni la Turchia.  
Verso i Mondiali. Una commissione della Camera ha visitato ieri i cantieri dello stadio «Favonta» di Palermo.  
Nuovo ds al Perugia. È Luigi Piedimonte: lo ha annunciato ieri la società biancorossa (Cl, girone B).  
Di Lena lascia. Il presidente del Pescara ha confermato ieri le sue dimissioni.  
Tabarez. Assisterà domani all'amichevole tra la Spagna (sua prossima avversaria ai Mondiali) e la Cecoslovacchia.  
Calcio a cinque. Si svolgerà lunedì prossimo 26 febbraio al Palasport di Bologna la 4ª edizione del Grand Prix Unicef.  
Vince la Navratilova. La tennista cecoslovacca ha superato Manuela Maleeva per 6-3 6-2 nella finale di Chicago.  
Basket. Stasera semifinale d'andata a Bologna in Coppa delle Coppe tra la lanciantissima Knorr e il Paok Salonicco.  
Assoluti di sci. Le discese libere maschili e femminili in programma a Colere (Bergamo) sono state rinviate a metà marzo per mancanza di neve.  
Bob a due. A Corvina «Rd 1» di Hoppe-Musiol è stato l'equipeggiaggio più veloce nelle prove di Coppa del Mondo.  
Muore un alpinista. Jean-Marc Bolvin è caduto in Venezuela durante un salto in paracadute ascensionale sopra le cascate del «Salto del Angel», le più alte del mondo.